# Quasi tutte le sezioni DC sono rimaste fedeli a NO

## Secondo un comunicato del partito socialista solo tre sedi sono passate al sì, ma dovrà dimostrare la sua forza

## Primo bilancio dopo la scissione

**Roma, 18 gennaio.**

L'on. Aldo Venturini responsabile dell'ufficio organizzativo del psi ha fatto la seguente dichiarazione.

«A sei giorni dalla proclamazione della scissione i dati sono ancora incompleti: tuttavia quelli in possesso ipotesti mettono alcune osservazioni. La prima considerazione è che la scissione si propetta come un fatto locale e parziale e non a dimensione nazionale. Sia arrogande maggioranza dei capoluoghi di provincia e grandi provincie restano tutte e prosecche fratite, come: Milano, Bergamo, Pavia, Sondrio, Mantova, Cremona, Vercelli, Asti, Aosta, Novara, Alessandria, Cuneo, Genova, Imperia, Savona, La Spezia, Bolzano, Trento, Firenze, Pisa, Pistoia, Arezzo, Siena, Grosseto, Macerata, L'Aquila, Teramo, Rieti, Roma, Frosinone, Viterbo, Latina, Napoli, Caserta, Avellino, Bari, Foggia, Brindisi, Taranto, Matera, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Venezia, Verona, Udine, Pordenone, Rovigo, Ancona, Catania, Palermo, Trapani, Agrigento.

«In queste federazioni, su un complesso di 308 mila organizzati abbandonerebbero il partito 9285 iscritti (il 3 per cento). Per inciso, dirò che tutte le sedi di federazioni (salvo tre in contestazione) non restate o tornate al psi.

«La seconda osservazione è che, secondo dati dell'esame dei gruppi di federazioni più arretrate (sono in tutto 17 sulla base del partito la percentuale di fedeltà al partito aumenta. Per esempio da un primo calcolo fatto su 25 provincie (di cui 19 a maggioranza della corrente sinistra) concernenti i sindaci socialisti di comuni al di sopra dei 10.000 abitanti (sono nel complesso 594), su un numero di 147 sindaci già aderenti alla vecchia sinistra 96 hanno dichiarato fino ad oggi che restano fedeli al partito; su 350 consiglieri comunali, sempre della sinistra, hanno mantenuto la loro adesione al partito 189, altri 39 sono incerti.

«Da questa quasi contestazione è confortata da due dati immediati, uno dei quali fornito dagli stessi compagni dissidenti. L'unico dato di base sul quale infatti gli scissionisti hanno insistito sono i mille iscritti al psiup di Reggio Emilia, già roccaforte della vecchia sinistra. Evidentemente questa cifra deve essere stata considerata record se Vecchietti e Valori si hanno fatto riferimento.

«Ebbene è sufficiente osservare che la federazione di Reggio Emilia ha 7326 iscritti (dato congiuntamente) e che quasi il 62,43 per cento e cioè 4927 avevano votato per la sinistra, per decisione che hanno iscritti ne rappresenterebbero il 20,29 per cento. A conforto di questo dato si aggiungerà che da Reggio Emilia abbiamo avuto subito comunicazione che le sezioni di Guastiri (120 iscritti), Villa Ospizia (200) Montecchia (180), Cadelmoco di Sopra (270), Canali Gualtieri (170), Rolo (120), Bagnolo in Piano (140), Fabbrico (60), Brescello (70), ecc. che già avevano votato al 100 per cento o al 90 per cento per la vecchia sinistra, restano compatte nel partito.

«Inoltre la sezione di organizzazione ha registrato in tre giorni di attrattate sezioni di una certa consistenza numerica che avevano votato al 100 per cento o a grande maggioranza per la sinistra.

«Nel complesso, si registrano anche la affrettata euforia dei compagni scissionisti per quanto riguarda i comitati direttivi spostattuto delle 34 federazioni che avevano una maggioranza di sinistra. Vuoto ha dichiarato che il 90 per cento dei membri dei direttivi della sinistra avrebbero aderito al nuovo partito. Ma di queste 34 federazioni, 7 regionali, 27 provinciali, nel partito (Cremona, Trapani, Aquila, Verona, Udine, Aosta, Catanzaro).

«A parte questo il dato complessivo riguardante i 102 comitati direttivi di federazione è il seguente: totale membri del C.D. 1600 già aderenti alla vecchia sinistra 1450; di questi restano nel partito 103 (27,60 per cento) hanno dichiarato di uscirne 97 (66,98 per cento); incerti 75 (5,51 per cento).

«I compagni del psiup dovranno convincersi che la scissione è stata un fatto che non ha tre nel confronti del movimento operaio e del partito, non potrà scalfire il più nobile carattteristiche di grande partito nazionale di massa del lavoratori.»

**Previste nuove trattative tra fanfaniani e dorotei sulla segreteria della dc**

*(Dal nostro corrispondente)*

**Roma, 18 gennaio.**

Il convegno dei dorotei di ieri, con la relazione di Colombo sul problema della segreteria dc cui è candidato l'on. Rumor, ha deluso i fanfaniani. Essi reagiscono stasera con una dichiarazione diffusa dopo la riunione, alle prime impressioni, ritenuta la trattative tra dorotei e dorotei sinistra avrebbero ritenuto necessaria per definire la successione di Moro alla segreteria. Questi ultimi non devono ritenere di dover mettere in discussione il fondo della scelta, che la designazione di Rumor, ma minaccia di lacerare aperti altri problemi e di portare il partito, nel Consiglio nazionale del 24 prossimo, molto diviso.

I fanfaniani accusano i dorotei di avere tentato di far credere che la loro corrente sarebbe stata, in un uno spirito unitario, mentre — ricorda l'on. Forlani — fin dall'inizio hanno sostenuto la necessità della soluzione «unitaria». L'on. Forlani rimarcano che «non vi sono spirito «distorsioni», tra cui quella che l'apparire i fanfaniani interessati ad essere «genericamente» rappresentati nella direzione di impegnarsi per la esclusioni contro alcune personalità per la vice segreteria.

Tutto ciò è molto vago in apparenza, ma Forlani conclude la sua dichiarazione, facendo che ora i dirigenti della corrente fanfaniana torneranno a riferire agli «amici della periferia» affinché dal giudizio di questi ultimi possano derivare espresso possano essere tratte le necessarie conclusioni.

**Quasi tutte le sezioni DC sono rimaste fedeli a NO**

Il dorotei si sono affrettati, stasera, a diramare una «nota» distribuita ai giornali, ad assicurare che nel loro convegno di ieri c'è stato unanimità ed essi si riferiscono l'on. Forlani. Sul fatto che più precisamente i fanfaniani rivendicano della vice segretria, congresso, dibattito unitario, i dorotei hanno agito, dice la velina, «in omaggio allo spirito costruttivo e di collaborazione col quale non sia quasi svolti i colloqui fra le varie correnti».

Si ritiene, comunque, «che si sono ispirati alla massima lealtà e correttezza, saranno ovviamente ricercate le vie più idonee per l'ormai prossimo Consiglio nazionale».

Le trattative verranno certamente riprese, e Moro, che ieri ha ricevuto Rumor e Colombo, è deciso a dare compattezza del partito, farà valere tutta la sua autorità, è probabile che solo all'ultimo momento verrà risolto il problema della successione alla segretaria del partito.

**m. t.**

## Disaccordo tra i sindacati sul problema degli statali

**Cisl e Uil accettano le proposte del governo - La Cgil ritiene pochi i 30 miliardi per integrare la tredicesima - Gli insegnanti respingono la soluzione del conglobamento**

*(Nostro servizio particolare)*

**Roma, 18 gennaio.**

L'accordo di massima sul conglobamento di conglobamento per i pubblici dipendenti, raggiunto ieri in un incontro tra ministro Preti e le organizzazioni sindacali, è stato oggi rimesso in discussione dalla Cgil ed è stato, addirittura, respinto dalla «Intersindacale» (la sigla sindacati del settore trasporto il sindacato nazionale dei lavoratori, e elementare, adherente alla Cisl.

In una dichiarazione alla stampa i dirigenti della Cgil onorevoli Santi e Lama, hanno precisato che le organizzazioni sindacali «non sono d'accordo sulla cifra di 30 miliardi indicata nel comunicato ministeriale di ieri, quale erogazione complessiva per la soluzione della questione rigorosamente limitata ai soli «aventi diritto» ai benefici «3.